

Eco della Brigna

Bimestrale di informazione religiosa, cultura e attualità
Parrocchia Maria SS.ma Annunziata - Mezzojuso - Nuova serie - Numero 6 - Novembre 1998

*Commemorazione dei defunti - Padre Tommaso Muscarello - Sinodo Intereparchiale
InAZIONE - La cappella delle Anime Sante - La Grande Guerra
Novecento di A. Baricco - Sport - Dialogo Mezzojuso-Albania
Trent'anni fa - Diario minimo*

OVUNQUE TEATRO



Lu Paraninju. Gli attori ringraziano il pubblico (foto Brancato)

Durante il periodo estivo è stato presentato un mosaico di spettacoli così costituito: *Fatti d'amore e di sangue*, liberamente tratto da *La stagione della caccia* di A. Camilleri; *Il principe dei poveri*, tratto da *Il Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa; *Mare amaro*, tratto da *I Malavoglia* di G. Verga; *Lu Paraninju* di Luigi Capuana; *Bedda Matri?!*

Ogni volta che il sipario si è aperto a Mezzojuso si è assistito a una presenza sempre più massiccia di individui impegnati a rappresentare il vero protagonista in assoluto di qualsiasi manifestazione teatrale: il pubblico.

Con ciò non si vuole non sottolineare l'entusiasmo mostrato dagli attori, peraltro non professionisti, ma decisi seriamente nella realizzazione di tali spettacoli.

Lo spettacolo dal titolo *Fatti d'amore e di sangue* (regia di Enzo Toto ed esito del laboratorio di Mezzojuso) dà il via alla lunga serie. È la sera del 24 luglio quando l'atmosfera creatasi nella piazza della stupenda Fontana Vecchia avvolge tutti i presenti. Le luci basse su

una scenografia presa in prestito (comprese le abitazioni dei privati) ci riportano indietro nel tempo quando l'amore, o meglio il matrimonio, era legato a questioni strettamente ereditarie.

L'altra rappresentazione dal titolo *Il principe dei poveri* (sempre con la regia di Enzo Toto, esito del laboratorio di Villafrati), tenutasi nello spiazzo antistante al Convento Latino, sviluppa la ricostruzione dei fatti o meglio dei petegolezzi che la servitù rivolge ai loro signori; tutto ciò è reso ancora più veritiero se si pensa che l'azione si svolge nell'ora di rientro dai campi, e al crepuscolo si è svolta anche la rappresentazione.

Lo spettacolo dal titolo *Mare amaro* (regia di Enzo Toto, esito del laboratorio di Bolognetta) ci ha incantato: la Fontana Barcia con tutta la sua bellezza è stato il solo luogo che poteva garantire il successo. Il cielo pieno di stelle, ognuna ordinata per far luce sugli attori, dà il primo tocco magico alla

(continua alla pagina 6)

Concetta Lala e Anna Lascari

Celebrata il 4 ottobre L'Assemblea Parrocchiale **Nel segno della libertà**

Incontenuta religiosità popolare? Animazione liturgica... in coro! Episodica pastorale familiare? Grazie a Eco della Brigna! Impavidi testimoni della Parola... Sono il parroco!! Catechesi o... catechisti! Meglio se vigilanti... Sostenitori della carità! A.C.I.: "Sento la nostalgia di un passato..." I locali sono insufficienti? Corso di Teologia di Base: "Il franteso di turno" o solo una questione di fede!? "Se due o più persone sono riunite nel mio nome..."

Non eravamo "due" ma nemmeno "più". La rappresentanza dei presenti è risultata, come di consueto, esigua rispetto al numero dei parrocchiani. Erano comunque presenti tutte le forze attivamente operanti della nostra parrocchia. Con simili ed altri argomenti sopra riportati si è conclusa la seconda assemblea parrocchiale da quando si è insediato il nuovo parroco don Enzo Cosentino.

Al di là dei temi trattati e del numero degli intervenuti, credo che un particolare evidente esito è risaltato da questo momento storico che la nostra chiesa locale vive: la voglia di crescere intesa come ricerca ed approfondimento a vivere la comunione ed a costruire una comunità parte indivisibile

(continua alla pagina 2)

Carlo Parisi

La festa di Santa Rosalia

Il 26 agosto, alle ore 12, con l'esposizione del palio, sono iniziati i festeggiamenti in onore della Santa. Ogni pomeriggio, alle ore 18,30, è stata celebrata nella chiesetta omonima la Santa Messa. Il 4 settembre alle ore 11 è stata celebrata la messa solenne, cui è seguito lo sparo di mortaretti. Alle ore 20,00 ha avuto luogo la processione col simulacro della Santa. Il servizio musicale per tutta la giornata è stato svolto dalla Banda "G. Verdi".

La festa della Madonna dei Miracoli

I festeggiamenti sono iniziati il 29 agosto con l'appiz-zatina ru paliu, il giro del paese da parte della banda musicale e lo sparo dei mortaretti. Dal 30 agosto al 7 settembre, al santuario, alle ore 21, si è svolto il novenario. Domenica 6 settembre alle ore 16,30 si è svolto al campo sportivo un torneo di calcio. Alle ore 21, serata danzante in piazza Umberto I°. Giorno 7, dopo i vesperi al Santuario, concerto di musica leggera in piazza Umberto I°, con i Beans. Giorno 8, alle ore 11, è stata celebrata la Solenne Liturgia Eucaristica sul sagrato del Santuario: E' seguita la *cunnutta*. Alle ore 16,30, incontro di calcio al campo sportivo. In serata, solenne processione con il simulacro della Madonna dei Miracoli. Intensa, come al solito, la partecipazione dei fedeli. Dal 9 al 14 settembre, alle ore 21, ottavario al Santuario. Il 15 settembre processione di chiusura. Il servizio musicale è stato svolto dalla Banda "G. Verdi".

La festa di San Giuseppe

Festa di San Giuseppe in tono minore, quest'anno; per scelta del comitato e per motivi... meteorologici. Si è iniziato con l'esposizione del palio il 17 settembre. E' seguito il novenario, predicato negli ultimi giorni da fra Felice. Il 26 ha avuto luogo un triangolare di calcio e alle 18 la Liturgia Eucaristica presso la *Cappelluzza Russa* recentemente restaurata. In serata, dopo i vesperi solenni in onore del Santo Patriarca, nella piazza Umberto I° è andata in scena la commedia "Lu Paranifu" di Luigi Capuana, a cura della compagnia teatrale locale. Il 27 settembre, dopo la Solenne Liturgia Eucaristica, a causa delle cattive condizioni del tempo, non si è potuta svolgere la *torceria*. In serata la pioggia non ha permesso neanche lo svolgimento della processione, che ha avuto luogo l'indomani 28.

Corso di Teologia di base

Il 30 settembre sono iniziate le lezioni dell'anno "B" della Scuola Teologica di Base. Gli incontri hanno luogo nel salone del Collegio di Maria. L'anno scolastico 1998.99 prevede: Sinottici e Atti, Teologia sacramentaria, Teologia trinitaria, Liturgia sacramentaria, Morale sacramentaria, Virtù teologiche, Ecclesiologia. Circa 30 risultano i frequentanti.

Consiglio Pastorale

Lunedì 12 ottobre, alle ore 21 si è riunito il Consiglio della parrocchia SS. Annunziata. Tra le varie tematiche affrontate, ai componenti è sembrato di grande urgenza e complessità la pastorale giovanile. E' previsto quindi un nuovo Consiglio che discuterà soprattutto tale argomento.

Nel segno della libertà

(segue dalla prima pagina)
del Popolo di Dio, attraverso un razionale coordinamento delle specifiche operosità della parrocchia.

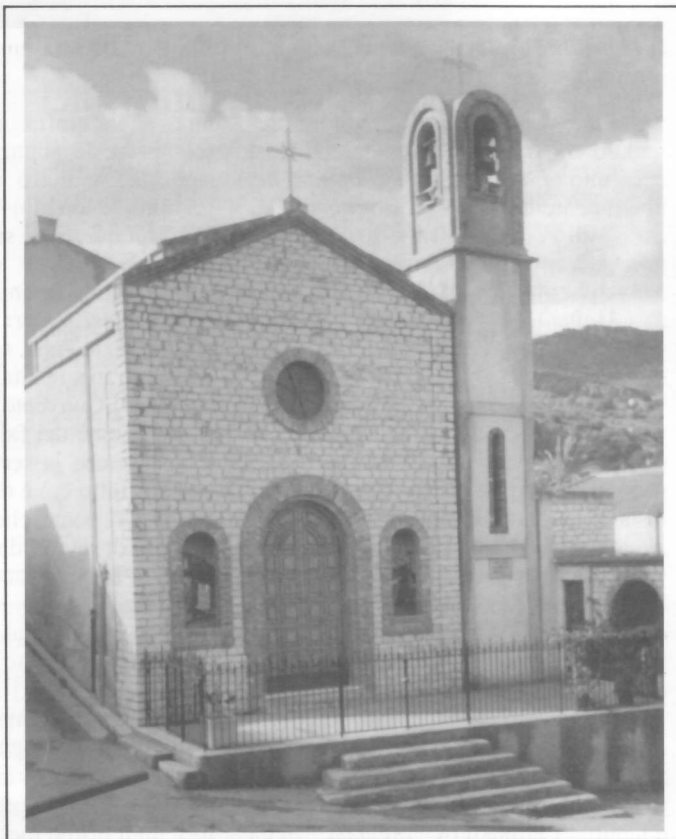
Da molti anni abbiamo condiviso le vicissitudini della nostra comunità intricata da espressioni ed impressioni non certo di facili interpretazioni e risoluzione; siamo stati tiepidi e un po' smarriti come la pecora che si allontana dal gregge, anche per l'assenza di un attento pastore che riuscisse a tenerci insieme così come i tralci alla vite.

Adesso sembra che uniti, ognuno sfruttando i propri talenti, possiamo cercare di esprimere la nostra fede nella costruzione di una chiesa secondo la volontà del Padre, con l'umiltà dei figli, ma liberi di esprimere la nostra coscienza di credenti impegnati nella storia degli uomini; solo così le innumerevoli contrastanti preoccupazioni sopra elencate troveranno la necessaria risoluzione e potranno anche trattarsi con meno ironia.

Personalmente nutro una sola perplessità: la disponibilità!!

In ogni caso, ringraziamo don Enzo che ci sta riprendendo con l'autorità che è dovuto, con la giustizia e con l'amore attraverso il quale ci riconosceranno figli di un unico Padre.

Carlo Parisi



Il santuario della Madonna dei Miracoli (foto G. Bellone)

2 novembre: Commemorazione dei Defunti

La Festa dei Morti

Ultimamente, leggendo un libro di dom Marie-Gérard Dubois, trappista, ho potuto notare come sia diversa spesso la nostra visione tradizionale della morte dalla loro. Per i trappisti è una visione gioiosa, un momento importante del loro cammino-pellegrinaggio. È l'incontro con il Signore, è l'inizio della vera vita, in cui finalmente si può contemplare il Volto del Signore faccia a faccia. "Lo vedremo così come Egli è" (1Gv 3, 2). Le esequie trappiste sono un inno alla gioia, un canto alla Resurrezione.

Per noi la morte è spesso paura, angoscia. Qualche volta ci rifiutiamo di vedere il volto del nostro fratello defunto, perché vogliamo conservare il suo ricordo gioioso di quando era in vita. Siamo legati a questa terra, non vogliamo morire. Spesso assomigliamo a quel vecchio arciprete ultra novantenne che ogni giorno recitava la preghiera per la buona morte a San Giuseppe e concludeva che se il Santo Patriarca lo avesse lasciato in vita, avrebbe offerto i "botti" per la sua prossima festa.

La speranza, la speranza cristiana deve invece accompagnare il nostro cammino. "Non vogliamo lasciarvi nell'ignoranza, fratelli, circa

quelli che sono morti, perché non continuate ad affliggervi come gli altri che non hanno speranza" (Tess 4, 13). La tradizione siciliana, in sintonia con l'insegnamento della Chiesa, ci ha abituato a guardare alla data del 2 novembre con serenità e non con paura. Ricordo l'attesa gioiosa che da piccolo provavo nell'approssimarsi della Festa dei Morti. I morti non erano persone che non esistevano più, ma amici, parenti, che dal luogo di beatitudine ove si trovavano, si preoccupavano di portare doni ai piccoli della famiglia. Il 2 novembre era una vera festa, ci si svegliava con l'ansia di scoprire cosa ci avevano lasciato i morti.

È veramente bello e teologicamente giusto sapere che i nostri morti si preoccupano di noi, pregano per noi, sono in comunione di fede con noi. Dovremmo impegnarci sempre più a commemorare i morti sapendo che i nostri fratelli ci hanno preceduto con il segno della fede e ora dormono il sonno della pace.

Dovremmo veramente far crescere questa comunione, sapendo che dove ora sono loro, lì un giorno saremo anche noi.

Don Enzo

Fa' di me ciò che ti piace

*Vieni pure, mia morte! vieni: ti attendo.
Ora non mi fai più paura. Ti considero non più nemica.
Ti considero sorella. Ti guardo in faccia. Ora ti capisco.
E mentre tu procedi verso di me, dico a te,
pensando a chi ti tiene con forza nella sua mano potente:
"Fa' di me ciò che ti piace".
Te lo dico nel profondo. Te lo dico con amore:
"Fa' di me ciò che ti piace".*

*Abituami a questo estremo abbandono.
Abituami a questo esame mai finito,
a questo bacio mai maturo,
a questa moneta mai donata, a questo dialogo mai chiuso.
Abituami a poco alla volta,
distribuendo la mia morte in ogni giorno della mia vita.
Mettemela nel pane come cenere o sabbia,
onde "non viva di solo pane" (cf. Mt 4, 4).
Mettemela nella casa come "mancanza di qualcosa",
onde non mi adagi nella limitatezza del visibile.
Mettemela come insicurezza nelle mie sicurezze, onde mi
stabilisca sicuro solo in Colui che è Assoluto.*

*Mettemela come richiamo nel mezzo delle mie feste
onde io mi abitui ad essere solo,
come in quell'istante in cui sarò solo con te.*

*Quando morì, mio padre mi chiese di essergli vicino.
Aveva in me confidenza e ci volevamo bene.
Dio mi concesse la grazia di trascorrere accanto a lui
l'ultima notte.
Gli tenevo la mano seduto accanto e sentivo nella pressione
delle sue dita ciò che voleva dirmi.
Era come se volesse appoggiarsi a me,
ma guardava fisso davanti a sé. Di più in più era solo.
Nell'abbandonare la terra verso la frontiera dell'invisibile
era solo.
Nessuno lo poteva aiutare. Era solo.*

*Sì, si muore veramente soli. Tutti gli aiuti vengono meno.
Si è soli con Dio.
Nel passaggio, solo la mano di Dio ti può prendere
per mano.
Io avevo ritirato la mia.*

*Solo a Dio si può dire ora: "Fa' di me ciò che ti piace",
perché è l'unico che essendo Dio non può venire meno alla
nostra speranza.*

(da Carlo Carretto, *Padre mio mi abbandono a te*, Roma, 1975)

P. Tommaso Muscarello francescano conventuale a cinquant'anni dalla morte

Da tanto tempo avrei voluto scrivere qualcosa su questo confratello che ho conosciuto da piccolo. Avrei voluto scrivere perché questo confratello è del tutto sconosciuto. Di lui anzi andava in giro una "favoletta" che anziché far luce, serviva solo a confondere le idee sulla sua personalità.

Questa favoletta presentava il P. Muscarello come il frate eccentrico che vivendo da solo nel conventino di Mezzojuso si suonava la campana per andare in coro o a mensa. Per fortuna la realtà non era questa. P. Muscarello la campana non la suonava neppure per svegliarci la mattina quando nelle vacanze estive talvolta andavamo a dormire in quel conventino. Era una persona assolutamente normale. Per inquadrare la sua figura bisogna tener presente il contesto in cui è vissuto.

È nato un anno dopo la soppressione del 1866. Il suo ingresso nella vita religiosa e la sua formazione è avvenuta in un periodo quanto difficile e burrascoso di una Provincia Religiosa che con fatica tentava di ricostituirsi. Talvolta lo sentii parlare con accenti appassionati del P. Luigi Palomes (1834-1906) il Provinciale che tanto contributo diede alla ricostituzione della Provincia.

Ordinato sacerdote a Vizzini nel 1890, dopo alcuni anni trascorsi nel convento di Bolzaneto presso Genova, nel 1907 partì missionario prima in Turchia e poi in Romania. In quel periodo questo interscambio tra le Province che andavano ricostituendosi, come anche la permanenza presso le missioni del vicino Oriente erano cosa comune. Ritornato al paese natio dopo l'esperienza missionaria, aveva l'intenzione di costituirvi un conventino presso la

chiesa di S. Francesco d'Assisi che gli era stata affidata come rettoria. Allo scopo aveva acquistato delle case vicine che aveva opportunamente adattato.

Il suo desiderio era di ottenere l'approvazione canonica, ma si sa che queste cose richiedono tempi lunghi. E quindi nell'attesa visse per tanti anni "extra claustra". Ma non era inoperoso. In un contesto, quello di Mezzojuso - mi riferisco alla situazione di allora - di circa 6.000 abitanti; con la presenza del rito bizantino, oltre che latino, con due chiese madri, latina e greca, presiedute dai rispettivi arcipreti pienamente efficienti P. Nicolò Di Giacomo e Papàs Lorenzo Perniciaro, a sua volta coadiuvati da qualche sacerdote diocesano; con la presenza anche di una fraternità di Frati Minori e un Monastero di monaci Basiliani con relativo Seminario Minore; con tre case religiose femminili di cui due di Bssiliane, propriamente "Figlie di S. Macrina", numerosissime, e una di Collegine; in questo contesto così variegato, il P. Muscarello seppe trovarsi uno spazio dignitoso per operare senza intralciare il lavoro altrui.

Nel 1931 si adoperò per la ricostruzione "ex novo" della cappella della Madonna del Carmine nella piazza principale. Oltre alla rettoria della chiesa di S. Francesco ebbe affidata anche la chiesa della Madonna dei Miracoli. Qui fece pitturare a un giovane talento emergente, Celestino Mandalà, la scena del rinvenimento dell'immagine, rivelando in questo una caratteristica della sua personalità, quella di incoraggiare i giovani. Nello stesso tempo collaborava nel



ministero pastorale presso la chiesa madre, tra l'altro sia io che P. Francesco siamo stati battezzati da lui. Nel contesto dell'attenzione ai giovani anche nell'attaccamento all'Ordine è da ricercarsi la sua animazione vocazionale e noi, i fratelli Tavolacci, siamo il frutto di questa animazione.

In questo trovava la collaborazione degli altri confratelli di Mezzojuso, in particolare del P. Francesco Cuttitta (1892-1971) e del P. Giovanni Meli (1914-1996). La sua opera in questo campo era fattiva, non si fermava all'aspetto spirituale, ma affrontava anche le difficoltà di ordine economico e ne trovava la soluzione. Nel nostro caso trovò un comune amico benefattore, il signor Giuseppe Camizzi, che aiutò la nostra famiglia a pagare la "retta" presso il seminario Minore. Il P. Muscarello ci teneva che la famiglia dei fratini facesse la sua parte, dimostrando in questo una linea educativa efficace non solo sul piano economico.

Ma l'interessamento del P. Muscarello non si limitava allo stretto necessario, ma si preoccupava, per esempio, di far impartire al P. Gianfranco e a P. Giuseppe allora adolescenti, lezioni di musica a sue spese, perché sapeva quanto la musica sia importante nel ministero sacerdotale.

(continua alla pagina 5)

P. Salvatore Tavolacci

Verso il Sinodo Intereparchiale

Il primo Sinodo Intereparchiale è stato celebrato a Grottaferrata dal 13 al 16 ottobre 1940, con la partecipazione delle Diocesi di Lungro, di Piana degli Albanesi e del Monastero Esarchico di Grottaferrata.

Gli ordinari delle tre circoscrizioni indirizzarono, in data 10 luglio 1940, una lettera al Santo Padre in cui manifestarono il "bisogno di convocare un Sinodo Intereparchiale, per assicurare non solo l'unità della disciplina ecclesiastica, ma per condurre, più che sia possibile, alla purezza del *tipikòn* il rito, che per la secolare convivenza tra popolazioni di altro rito aveva subito non poche alterazioni".

Il Santo Padre il 6 agosto dello stesso anno inviava la sua benedizione ai tre ordinari, lodando l'iniziativa di convocare il Sinodo "per dare maggiore uniformità liturgica e disciplinare alla vita delle due Eparchie e del Monastero Esarchico, sia nei rispettivi confronti, sia in relazione alle contermini Diocesi di rito latino o ai gruppi di fedeli che vivono entro i confini dei loro territori". Il Sinodo viene convocato con lettera del 15 agosto 1940 a firma dei tre ordinari (Card. Lavitrano, Mons.

Mele, Arch. Croce).

Il Sinodo per il quale si sta lavorando non può assumere l'importanza di un concilio (sinodo) provinciale perché gli ordinari non costituiscono una Provincia ecclesiastica; ma la sua importanza è maggiore di un Sinodo Diocesano.

Attualmente è stata costituita la Commissione Ante-preparatoria (i membri della nostra Eparchia sono papàs Antonio Paratore, papàs Vito Stassi, don Enzo Cosentino, Luisa Loffredo) che ha il compito di preparare gli schemi da sottoporre a tutto il clero per le opportune approvazioni. Il primo incontro ha avuto luogo a Grottaferrata il 10 maggio 1996.

La Santa Sede ha autorizzato i nostri Ordinari a celebrare il Sinodo Intereparchiale, i cui temi da trattare sono: precisazione dello jus particolare; problemi liturgici alla luce della recente Istruzione; lineamenti di pastorale comune; problemi inter rituali tra comunità bizantine e latine nell'ambito di una stessa circoscrizione; impegno ecumenico.

don Enzo Cosentino

inAZIONE è quiiii!!!

Con grande gioia abbiamo accolto in questi giorni la notizia della pubblicazione di *inAZIONE*, il periodico dell'Azionista Cattolica Diocesana.

Avevamo già avuto fra le mani il numero 1. L'ultimo numero (datato ottobre 1998) è dedicato al Campo Scuola estivo svoltosi lo scorso luglio a Mezzojuso.

Il taglio e l'impaginazione si presentano vivaci, sbarazzini, mai banali. Molte le foto. Sedici le pagine, impostate al computer e fotocopiate. Lo stile A.C.I. (gioiosità, attenzione alla formazione, apertura alle varie esperienze culturali, radicamento nel territorio) si nota, eccome.

Crescono così le possibilità di comunicazione tra le persone e tra i gruppi della nostra diocesi.

L'augurio nostro? Che il periodico cresca sempre di più e diventi un punto di riferimento in diocesi "per l'informazione e la formazione" come del resto vuole essere nei suoi intenti.

Potremmo, per l'avvenire, incontrarci per scambiare le esperienze, per collaborare. Anche se già un frutto comincia a vedersi: il numero 2 contiene un articolo di Francesco Moscarelli già pubblicato su *Eco della Brigna*. Ma almeno... ditekolo!

Al gruppo di redazione e alla dea ex machina (Luisa), in bocca al lupo!

P.D.

P. Tommaso Muscarello

(segue dalla pagina 4)

Seppi custodire queste pianticelle particolarmente nei lunghi periodi di vacanze forzate durante la guerra. Nel periodo cruciale dell'invasione il conventino di Mezzojuso divenne punto di riferimento per i frati del paese e anche per il P. Antonio Matera (1872-1967) famoso musicista e compositore che vi passò qualche tempo da "sfollato" come si diceva allora.

Il P. Muscarello quasi ottantenne si sentiva a suo agio assieme a noi fraterini

più o meno adolescenti e neppure noi provavamo disagio perché sapeva esercitare il suo ascendente con naturalezza. Il P. Muscarello era anche uno studioso e la sua stanza era piena di manoscritti.

Diede alle stampe anche qualche opuscolo sulla storia di Mezzojuso. Questo mi è stato confermato anche dal suo pronipote, Andrea Muscarello, che qui ringrazio per essersi messo a completa disposizione per fornirmi qualche foto del prozio. Come anche ringrazio il P. Frank Verecondia, già Arciprete di Mezzojuso, che mi ha fatto rintracciare questo squisito signore.

Il P. Tommaso Muscarello moriva il

27 dicembre 1948. Il suo sogno di aprire una casa religiosa a Mezzojuso non si è avverato, ma il bene che ha fatto e la sua eredità spirituale non è andata dispersa. A distanza di 50 anni, da queste pagine ho voluto semplicemente ricordare l'uomo e il confratello che allora vedevo con gli occhi di fanciullo o di adolescente, ma che ora guardo con gli occhi di adulto che sanno apprezzare quella che era e quello che fece a vantaggio della Chiesa, dell'Ordine e di noi fratelli Tavalacci.

Il Signore sia la tua ricompensa, caro confratello!

P. Salvatore Tavalacci

Le Anime Sante al Cozzo di Furca

di Jean de Miceli - Quarta ed ultima parte

Da una parte e dall'altra della Madonna due personaggi immediatamente riconoscibili: a destra San Giovanni Battista portando la croce dell'Agnello, dall'altra, lo scrittore dell'Apocalisse, la destra sul cuore e la sinistra con Calice Redentore, il Santo Graal!

L'Antico e il Nuovo Testamento qui riuniti: l'Amore e la Compassione dopo la Giustizia, il regno del Padre e del Figlio, nella visione superba dello Spirito Santo!

Il registro inferiore è ricco di particolarità realistiche, con la descrizione delle Fuscì, fotografia panoramica dell'epoca, e la preghiera dipinta. A destra, il burrone di Mezzojuso. Vi scorre l'acqua del torrente, divenuta ormai calma. Un ponte costruito con tre archi scavalca le due rive del fiumicello. In alto sorge una Chiesa, vista dalla parte destra o meridionale, come oggi appare la cappelluzza, vista dalla strada, ma più grande.

Un Crocifisso al vertice della soglia, come oggi, sulla porta d'entrata, in mezzo la parete murale occidentale, un po' quello che conosciamo, ma fiancheggiato da due colonne, da parte e d'altra d'un frontone triangolare. In mezzo al frontone un occhio di buca... per la luce e, al posto dove oggi è la croce della missione, una finestra: non è una "cappelluzza" ma una chiesetta di campagna!

Davanti al ponte, vicino all'acqua del fiume (annegamento), gli strumenti del supplizio: furche, con pennito (impiccagione), ghigliottina con la lama abbassata, nella tribuna sollevata (decollazione, decapitazione). Gli strumenti del supplizio delle

Anime di corpi decollati?

Ma c'è di più. Gli strumenti di una morte fortuita fuori dal tempo previsto da Dio, morte per i penniti, per gli annegati, per gli uccisi... le tre categorie delle anime ivi pregate.

E in un tufo di fuoco, emergenti dalle fiamme uscendo dalla culatta incandescente, sei personaggi supplicano la maestà Divina di portarli su, uomini, donne e fanciulli, vittime non tutte decollate.

Davanti a me la preghiera della nonna Giovanna emigrata, la moglie di mio nonno Giovanni, si trovava dipinta nei minimi particolari!

O e Bukura Odigitria, prega per noi, Vergine del Viaggio!

CONCLUSIONE

Il mio ruolo di storico esige che emetta qualche ipotesi.

Il tempo della costruzione della cappella: quello dei Padri Redentoristi di Sant'Alfonso de' Liguori: metà, fine del XVIII secolo.

La "tribunedda" è, come dice il Gattuso, una ricostruzione recente di una cappella dedicata alle Anime Sante. La prima chiesetta sembra essere stata anteriore allo smantellamento delle furche: dunque costruita prima non dopo, e vicina alle Furche. Si usava fare una cappelluzza per i condannati che aspettavano l'ora di morire. La chiesetta era questo luogo permanente, come le furche erano permanenti.

La tradizione della preghiera rimonta a tempi più lontani che quelli dello smantel-

lamento del patibolo. La presenza di diversi strumenti di supplizio allargano la sola morte per "decapitazione", dunque concernono la morte accidentale, forse per l'intervento dell'acqua, del coltello o dell'impiccagione, ma non si tratta più di Cappella delle Anime dei Corpi Decollati, ma delle Anime dei Corpi dei Culatti, delle anime che aspettano la Redenzione, sotto il segno di San Giovanni e della Madonna, il cui passaggio nella pianura dei Fuscì ha lasciato tracce miracolose.

Infine, il Viaggio, non apparentemente semplice pellegrinaggio, unisce Greci e Latini, sotto l'egida della Vergine che non lontano, a Piana, paese intimamente collegato a Mezzojuso, venuta dall'Albania a riposare nel suo Santuario dopo la fatica del lungo viaggio, esalta l'unione ieri compiuta dalle diverse popolazioni mezzojusare, con la Santa Maria del Monastero di San Giovanni.

Nei tempi antichi, a Pasqua, giorno sinistro per gli Albanesi perché è il tempo che segna l'esilio dalla patria natale, i nostri paesani andavano sulla collina della Brigna, per piangere, guardando verso oriente la Terra perduta e rimasta sotto il giogo degli Ottomani.

Ma Pasqua è pure il tempo della Redenzione, e la Tribunedda esalta l'ora della Resurrezione!

Dopo le lacrime la gioia!

Jean de Miceli

OVUNQUE TEATRO

(segue dalla prima pagina)

serata. È ormai tardi quando i marinai, stanchi dal loro lavoro, tornano a casa per riunirsi attorno al focolare, riposandosi. La miseria e la precarietà dei luoghi sono strettamente legati al tempo andato; pochi ambienti per molte persone. Ogni giorno la stessa routine, con la speranza che l'amico-nemico (il mare) sia l'unica via per sfuggire alle crudeltà che la vita preserva. La dura lotta per un tetto nasconde la voglia di evadere, ma l'amore e la speranza non smettono di esistere.

Tema ben diverso ha *Lu Paraninfu* di L. Capuana (regia di R. Lopes), andato in scena nella piazza Umberto I°. Quando i riflettori si accendono di rivelante evidenza è il clima festoso che

tutto avvolge. La "combinazione" dei matrimoni rende ognuno partecipe alla scelta dei partner. Giudizi e critiche relative alle sembianze e alla fisicità dei personaggi si intrecciano. I colori accesi dei paesaggi locali rendono lo svolgersi dell'azione sempre più famigliare. da sottolineare l'originalità di mostrare in scena immagini di soggetti hollywoodiani. Volti e azioni decise preannunciano "l'ottimo" risultato ottenuto.

Sempre sul genere comico è stato *Bedda Matri* !?, esito del laboratorio curato da Chiara Casarico, interpretato da ragazzi nostri concittadini che hanno voluto imitare e mettere in risalto abiti comportamentali tipici di alcuni fra i più caratteristici mezzojusari. La scelta di voler evidenziare tali aspetti "ha obbligato" l'intero cast a sfruttare ciò che l'ambiente, su cui si è

svolta l'azione, ha messo a disposizione: le panchine della piazza principale del nostro paese.

Dalla descrizione del tema di ogni rappresentazione si può dedurre come ognuna di esse abbia lasciato una (minima in alcuni casi) morale. L'aspetto più importante è che ogni spettacolo ha suscitato l'identificazione di qualcuno tra il pubblico con un personaggio della rappresentazione. Ciò magari ci ha fatto riflettere sui nostri errori e ci ha spinto a trovarne ulteriori soluzioni.

Dunque se il teatro ha voluto soddisfare quelle esigenze di creatività insite fra i nostri paesani, ci auguriamo che sotto qualsiasi altro profilo culturale Mezzojuso possa rifiorire come una rosa a primavera.

Concetta Lala e Anna Lascari

LE CAMPANE ALLORA SUONARONO A FESTA

Ottant'anni fa terminava la Grande Guerra

La sera del 4 novembre 1918 a Mezzojuso
nel racconto di Ignazio Gattuso

Il triste inverno da noi comincia anzitempo e il novembre del 1918 iniziava con pioggia e freddo.

L'epidemia della *spagnola*, che tante vittime aveva mietuto, di era placata da poco; il vaiolo, agli inizi dell'estate, aveva arrecato altri lutti; la guerra, alla quale molti giovani avevano dato il loro contributo di sangue, infuriava ancora.

Il paese, spopolato dalla migliore gioventù alle armi, calata la sera, restava immerso in un buio pesto e in un silenzio profondo; la piazza e le strade diventavano deserte. In tutte le famiglie si trascorrevano le ore serali attorno a un braciere rievocando i morti delle due recenti epidemie e i caduti in guerra, trepidando per i congiunti al fronte, dal quale giungevano notizie di cruenta battaglia.

Così la sera del 4 novembre 1918, ma quella sera si sentì a un tratto giungere dalla piazza un vocìo inconsueto.

Dai balconi si aprirono spiragli per orecchiare, per rendersi conto di ciò che stava avvenendo: era la notizia della vittoria, della fine della guerra. La recava, tripudiante e palpitante insieme,

l'ufficiale postale Giuseppe Battaglia che aveva ricevuto il telegramma col bollettino di guerra. Doveva recapitarlo al sindaco quel telegramma, ma questa volta non si trattava del consueto bollettino, e non se la sentì di chiuderlo e consegnarlo al fattorino e mandarlo al destinatario; senza perder tempo prese una lanterna e il mantello, lasciò l'ufficio e scese in piazza a dar la notizia sventolando il foglio ai pochi che vi si trovavano. Una esplosione di giubilo fece spalancare le porte dei circoli e da quello "dei civili" ne uscì il sindaco Notaro Vincenzo Di Gregorio, cui venne consegnato il telegramma.

La notizia era tanto importante e tanto lieta che bisognava portarla a conoscenza di tutto il paese e all'esultanza bisognava dare sfogo immediato.

Peppino Battaglia alla testa, reggendo in alto la lanterna, seguito dal sindaco e da quanti erano accorsi al primo annuncio, incamminandosi per il corso Vittorio Emanuele precedeva l'incipiente corteo al grido di:

"Vittoria, vittoria".

Chi s'era affacciato al balcone apprendeva così, sommariamente, la notizia ed era quanto bastava.

Gli uomini, afferrato un mantello, lasciavano le case e correvano a ingrossare il corteo e quando questo, attraversate le strade principali, tornò in piazza era già folla.

Fu allora che il sindaco Di Gregorio, davanti il portone del municipio, alla luce della lanterna, lesse lo storico "Bollettino della Vittoria": "La guerra contro l'Austria Ungheria, che, sotto l'alta guida di S.M. il Re - Duce Supremo - l'Esercito Italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse ininterrotta ed asprissima per 41 mesi, è vinta".

La sua conclusione "I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza" fu salutata da uno scrosciante e lungo applauso e gli occhi di tutti i presenti erano umidi di pianto. Le campane delle madrici suonarono allora lungamente a festa.

Il giorno dopo ci fu bel sole che permise di improvvisare una processione: al seguito di un Crocefisso, sorretto da una donna, una lunga teoria di uomini, di donne e bambini attraversò il paese recitando salmodie di ringraziamento per la fine del flagello e di giubilo per la vittoria delle armi italiane.

Ignazio Gattuso

(da Eco della Brigna, 1968)

Carissima madre gli occhi mi scappano a lacrime

"Un caldo bagno di sangue". "Sola igiene del mondo". Con tali e simili bestemmie buona parte degli intellettuali italiani si rivolgeva all'imminente catastrofe mondiale. A noi è sembrato più dignitoso dare voce a uno dei nostri concittadini, Salvatore Muscaglione, che in quel "bagno" lasciò la vita.

Zona di guerra 2 - 7 - 917

Cari genitori,

Con questa lettera rispondo alla sua amata lettera ove mi consolai che godete ottima salute al pari vi assicuro di me. Dunque lei mi disse di scrivere senza francobolli che ci arrivano presto io laltro ieri ci scrissi senza francobollo eri ci scrissi una lettera col francobollo e ci mandai pure una cartolina ove ci dicevo che voglio mandati lire dieci. Ci fo sapere che per ora con le grazie di Dio mi trovo a riposo e non ce pericolo come giorni fa basta finora Santa Rosalia

mi aiutato speriamo che sempre mi aiuterà anzi ci o fatto una promessa se o fortuna di ritornare di ritornare con la sua grazia ce la farò.

Dunque ci fo sapere che oggi mi o visto con (...?) e mi disse che tanti giorni addietro a morto Andrea il figlio di Pietrino (?) Ribaudò voglio sapere se nel paese si sa questo fatto. dunque termino e vi dico che quando io o tempo di scrivere come scrivo due parole ne scrivo mille quando non ce tempo non ce tempo neanche di e lei mi capisce non fa bisogno di spiegare e basta.

Dunque saluto il nonno e la nonna la (...?) la zia e famiglia bacio a mia sorella forte forte a tutti i miei fratelli a Peppino e francesco particolare lei cara mamma la stringo forte al mio cuore e quando scrivo i baci per lei carissima madre gli occhi mi scappano a lacrime perché rammento tutte le cose che mi occupava quando era io al paese e faceva qualche mancanza a se sapessi come sono pentito al mio caro padre lo bacio senza stancare mai non cesserei di scrivere sempre dicendo bacio a tutti suo caro figlio salvatore che tanto vi pensa e vi desidera.

Addio Addio
bacioni ardenti.

Suona, Novecento!

L'opera di Alessandro Baricco, da cui è tratto l'ultimo film di Tornatore

Novecento è il numero che contraddistingue il secolo che stiamo vivendo, ma è anche il titolo del libro di Alessandro Baricco che si vuole proporre, anzi, per essere ancora più precisi, NOVECENTO è il nome del protagonista.

Danny Boodmann T.D. Lemon Novecento, pianista dell'orchestra del Virginian, un transatlantico che all'inizio del secolo faceva la spola fra l'Europa e l'America. Una nave il cui carico più prezioso era costituito dai sogni dei poveracci della terza classe, che affrontavano l'ignoto per dire basta ad una vita di miseria e di stenti senza futuro per tentare la sorte con un radicale cambiamento di vita.

Novecento, "il più grande pianista che mai abbia solcato gli oceani", a questi sogni metteva il colore e la musica, lasciando ogni giorno il salone lussuosissimo del Virginian, destinato ai ricconi, dove si esibiva tutte le sere, per andare a suonare fra gli emigranti, ispirandosi e creando la sua musica guardando i volti di uomini, donne e bambini, leggendo in essi la storia dei loro popoli, le tradizioni, le gioie, le paure.

Chitarre, mandolini, balalajke, violini, organetti, ecc., provenienti dagli angoli più sperduti del Vecchio Continente, custodivano ritmi e melodie che in seminate nel "Vivaio America" avrebbero dato linfa vitale alla musica americana, Novecento con il suo pianoforte faceva fiorire all'istante quelle musiche, negli infimi scomparti della nave, sfiorando o sbattendolo i tasti con maestria inimitabile.

Novecento viene trovato, appena nato, in una scatola di cartone posata sopra il pianoforte a coda del salone delle feste del Virginian, da un macchinista di colore che lo adotta e si occupa della sua "formazione". Alla morte di suo "padre" Novecento resta sulla nave, non si sa come, ma

impara a suonare il pianoforte come per incanto e rivela subito un talento inimitabile. Diventa il pianista sull'oceano che incanta i viaggiatori di tutte le classi e umilia un jazzman nero di fama mondiale che osa fare un viaggio sul Virginian apposta per sfidarlo. Vive tutta la sua esistenza, senza mettere mai un piede a terra, su quella nave, metafora del mondo e della vita agli inizi di un secolo di grandi illusioni e di tragedie, ma anche si speranze e di progresso inimmaginabile per tutta l'umanità.

La tecnologia e la velocità mortificano i sentimenti su quella nave fantastica; Novecento li tiene vivi con la sua musica meravigliosa e unica, che smette di esistere al momento stesso in cui lui stacca l'ultima nota. Nessuno, nemmeno lui stesso, potrebbe ripeterla!

Proprio come lo scorrere dei momenti della nostra vita.

Alessandro Baricco è nato a Torino nel 1958. Ha pubblicato tra l'altro i romanzi Castelli di Rabbia e Oceano mare. A Torino ha aperto una scuola di scrittura. In televisione "raccontava libri" più o meno come facciamo in questa rubrica. Da Novecento, edito da Feltrinelli, è stata tratta la sceneggiatura del film di Giuseppe Tornatore La leggenda del pianista sull'oceano, al momento in programmazione nelle sale cinematografiche. Sicuramente da vedere... dopo aver letto il libro.

Lillo Pennacchio

**Alessandro Baricco,
Novecento
Feltrinelli Editore**

Suoni dell'altro mondo

Fu d'estate, nell'estate del 1931, che sul Virginian salì Jelly Roll Morton. Tutto vestito di bianco, anche il cappello. E un diamante così al dito.

Lui era uno che quando faceva i concerti scriveva sui manifesti: stasera Jelly Roll Morton: l'inventore del jazz. Suonava il pianoforte. Sempre un po' seduto di tre quarti, e con due mani che erano farfalle. Leggerissime. Aveva iniziato nei bordelli, a New Orleans, e l'aveva imparato lì a sfiorare i tasti e accarezzare note: facevano l'amore, al piano di sopra, e non volevano baccano. Volevano una musica che scivolasse dietro le tende e sotto i letti, senza disturbare. Lui faceva quella musica lì. E in quello, veramente, era il migliore.

Qualcuno, da qualche parte, un giorno, gli disse di Novecento. Dovettero dirgli una cosa tipo: quello è

il più grande. Il più grande pianista del mondo. Può sembrare assurdo, ma era una cosa che poteva succedere. Non aveva mai suonato una sola nota fuori dal Virginian, Novecento, eppure era un personaggio a suo modo celebre, ai tempi, una piccola leggenda. Quelli che scendevano dalla nave raccontavano di una musica strana e di un pianista che sembrava avesse quattro mani, tante note faceva. Giravano storie curiose, anche vere, alle volte, come quella del senatore americano Wilson che si era fatto il viaggio tutto in terza classe, perché era lì che Novecento suonava, quando non suonava le note normali, ma quelle sue, che normali non erano. C'aveva un pianoforte, là sotto, e ci andava di pomeriggio, o la notte tardi. Prima ascoltava: voleva che la gente gli cantasse le canzoni che sapeva, ogni tanto qualcuno tirava fuori una chitarra, o un'armonica, qualcosa, e iniziava a suonare, musiche che veni-

vano da chissà dove... Novecento ascoltava. Poi incominciava a sfiorare i tasti, mentre quelli cantavano o suonavano, sfiorava i tasti e a poco a poco quello diventava un suonatore vero e proprio, uscivano dei suoni dal pianoforte - verticale, nero - ed erano suoni dell'altro mondo. C'era dentro tutto: tutte in una volta, tutte le musiche della terra. C'era da rimanere di stucco, il senatore Wilson, a sentire quella roba, e a parte quella storia della terza classe, lui, tutto elegante, in mezzo a quella puzza, perché era puzza vera e propria, a parte quella storia, lo dovettero portare giù di forza, all'arrivo, perché se era per lui sarebbe rimasto là sopra, a sentire Novecento per tutto il resto dei fottuti anni che gli restavano da vivere. Davvero.

Lo scrissero sui giornali, ma era vero sul serio. Era proprio andata così.

a cura di V. Cuttitta e N. Cosentino

U.S. Mezzojuso - Prima categoria

Nuova formula, preannunciata e non attuata

Domenica 20 settembre è iniziato il Campionato di Calcio di Prima Categoria, che vede l'U.S. Mezzojuso impegnato nel girone "B".

Il campionato, malgrado l'annuncio dato dalla FIGC, ritorna alla vecchia e collaudata formula, con gironi di quindici squadre.

Pubblichiamo i risultati conseguiti dalla nostra compagine dall'inizio del campionato a domenica 1 novembre.

Corleone - Mezzojuso	0 - 5
Mezzojuso - Campofelice R.	1 - 1
Mezzojuso - Ribera	1 - 3
Vicari - Mezzojuso	2 - 0
Mezzojuso - Verde Nero	0 - 3
Santa Ninfa - Mezzojuso	0 - 1
Mezzojuso - Casteldaccia	2 - 2

Ed ecco la classifica di domenica 1 novembre:

Collesano	19
Nuccio	14
Ribera	14
Verde Nero	13
Alessandria	11
Siculiana	11
Inycon Menfi	10
Pro Casteldaccia	9
Porticello	9
Campofelice Roccella	8
Mezzojuso	8
Prizzi	7
Aspra	7
S. Giorgio Vicari	6
Kamarat	3
Corleone	3

Over 25, ovvero chi si ferma è perduto

L'A.S. Adrasto è stata invitata dalla FIGC a partecipare ad un torneo amatoriale istituito quest'anno, per la categoria "Over 25", dove possono partecipare solo ed esclusivamente "ragazzi" che hanno superato l'età di 25 anni (e che non prestano attività agonistica). L'Adrasto ha accettato presentando una propria compagine.

La notizia ha suscitato l'interesse di molte persone che hanno aderito con entusiasmo.

E così alcune glorie dell'altro ieri sono ridiscese in campo promettendo spettacolo e giovialità.

A.S. Adrasto Giovanissimi e Allievi

Anche quest'anno l'Associazione Sportiva Adrasto partecipa ai campionati della categoria "Giovanissimi" e "Allievi".

Gli allievi sfoggeranno i borsoni forniti dalla ditta PAPIELE di Mezzojuso.

Sono previste dodici giornate per i Giovanissimi e nove giornate per gli Allievi.

Gli incontri di ritorno inizieranno il 7 febbraio per gli Allievi e il 14 febbraio per i Giovanissimi.



I ragazzi dell'Associazione Sportiva Adrasto fotografati nel Campo Sportivo di Mezzojuso lo scorso settembre (foto Brancato)

Lettere ricevute

Ringrazio di cuore e congratulazioni per il pensiero avuto con l'invio di Eco della Brigna, cosa assai gradita per chi come noi vive lontano dal paese natale. Questo periodico ci permette di mantenere un rapporto affettivo rivivendo momenti e ricordi piacevoli che abbiamo lasciato tanti anni fa. Salvatore e Salvina Scarpulla, New York.

Gentilissimo padre e tutta la redazione, prima di tutto vi voglio ringraziare per l'Eco della Brigna che fate arrivare negli Stati Uniti annunciandoci quello che succede nel nostro bel paesino di Mezzojuso. Grazie del generoso pensiero. Grazie anche da parte di Susanna Carnesi e Giuseppe Militello. Elena Calamonaci, New York.

Rev.do Padre Enzo, spero di trovarla bene, lei e la sua famiglia. La ringrazio per il suo gentile pensiero di fare arrivare l'Eco della Brigna a noi mezzojusari che siamo in tutte le parti del mondo. Ci fa piacere sentire le notizie del nostro amato paese nativo, dove ho trascorso la mia giovinezza che non posso dimenticare. Peter Perniciaro, Whitestone, USA

Esimio don Enzo Cosentino, In riferimento alla recensione, o più che recensione alla presentazione elogiata del libro "La vera storia di Dario Fo" a firma di Lillo Pennacchio, sento doveroso richiamare l'attenzione della direzione di Eco della Brigna e dei suoi lettori sull'argomento. Non conosco il libro e non posso esprimermi sui contenuti.

Volendo conservare stima verso Lillo Pennacchio, devo supporre che si sia lasciato trasportare dall'entusiasmo della Casarico verso Dario Fo, senza conoscere Dario Fo nella sua essenza.

Quando il mondo cattolico ha dimostrato disappunto e stupore verso tale assegnazione (il premio Nobel, n.d.r.), si riferiva all'atteggiamento beffardo del Fo nei riguardi di Gesù, di Maria

Santissima e del Sommo Pontefice.

Siccome non si sono evidenziati valori artistici letterari in Fo, tali da meritare il premio, si è necessariamente indotti a pensare che l'assegnazione risente del prurito anticlericale di certi ambienti potenti.

Di fronte alla vasta opera di letteratura scientifica, la più vasta in tutto il mondo e in tutti i tempi riguardante la figura di Gesù, e inoltre il riconoscimento universale dell'opera benefica e meritoria della Chiesa Cattolica, le espressioni del Fo sono le espressioni meschine senza alcun valore artistico di un istrione che riesce a scatenare sogghigni in chi in malafede vuole scalfire l'immagine pura del volto di Gesù, che si riflette nella Chiesa dei Santi.

Fiducioso nella rettitudine obbiettiva di Lillo Pennacchio, voglio sperare in un intelligente ripensamento, auguro al Direttore e alla Redazione di Eco della Brigna buon lavoro per edificanti realizzazioni. Distinti saluti. Papàs Stefano Plescia

Offerte pervenute pro Eco della Brigna

Cusentino G.ppe (Svizzera)	100.000
Napoli Antonino	10.000
Criscione Antonino	30.000
NN	50.000
Di Giacomo Irene	50.000
T.G. Mezzojuso	20.000
La Gattuta Salvatore (N.Y.)	50.000
Barna Salvatore	50.000
Spada Ignazio-Carmela (TO)	100.000
Carnesi Tommaso	20.000
Scarpulla Salvatore (N.Y.)	50.000
Moscarelli Luigi (Firenze)	50.000
Lo Piccolo G. e C. (USA)	20.000
Viscardi Andrea (Milano)	15.000
Gebbia Santi M. (Palermo)	50.000
Achille Nicolò (Svizzera)	100.000
Terrano Anna	50.000
Accascina Filippo (Roma)	100.000
M.R. Mezzojuso	10.000
Battaglia Pietro	10.000
Bisulca Maria	50.000
Zambito Fr.sca (Finale L.)	20.000

Trent'anni fa

di Emanuela Spata

La simmetria e le proporzioni sono una caratteristica quasi universale della bellezza. Quando le proporzioni sono calcolabili l'uomo ha l'illusione di controllare ciò che lo circonda.

L'uomo è alla ricerca della bellezza assoluta, considerata quasi verità. La bellezza è prima di tutto una tempesta chimica per chi la riconosce, è sicurezza, è maestria.

Un tocco di campana può è indice di sicurezza? L'intensità del suo suono può è emozione? E bellezza? Le campane sono un segno. Il loro tocco è linguaggio, è un peculiare segno di vita, di devozione.

Le campane sono il simbolo dei seguaci, del popolo.

Celebrazione, spirito e fatica. Sensibilità, bellezza.

Una campana ci "muove", ci stimola, ci fa comunicare. Suona per la messa, suona l'ora del rientro dalle campagne, suona nell'ultimo respiro dei malati, suona per la festa. Suona.

Una campana nuova trent'anni fa ha ricordato tutto questo.

E sotto la maestria delle campane le donne di Mezzojuso crescono nel numero e nella sensibilità. Diventano luce e si fanno spazio tra le ombre ed i pregiudizi del tempo. Le donne vogliono e vogliono alleviare la solitudine dei bisognosi.

E suonano a festa le campane del 27 settembre. Il diacono Pietro Lascari viene ordinato sacerdote.

...Don... Din... Don... le ultime campane di questo articolo suonano per voi ragazzi! Nel 1968 le scuole sono iniziate il primo ottobre, oggi giorno iniziano prima, ma in bocca al lupo ad ognuno di voi!

Un articolo di P. Michele, missionario a Gurëz

CONTINUA IL DIALOGO

Un mese meraviglioso, con base a Mezzojuso, m'è servito d'impatto con la grande Isola, tante volte studiata e mai vista in realtà. Volentieri scrivo due parole per l'Eco della Brigna. Mi sembra d'aver capito che la cultura della nobile terra siciliana sia la "risultanza di millenni di storia e della sovrapposizione di svariate civiltà che si sono susseguite nel corso dei secoli". Dai Sicani, Siculi, Fenici, Greci, Romani, Vandali, Eruli, Goti, Bizantini, Arabi, Normanni, Angioini ed Aragonesi..., potrei proseguire fino all'annessione dell'Isola al Regno d'Italia.

Ma come italo-albanese nativo di Portocannone (CB), provo immenso piacere e commozione a soffermarmi alla "memoria storica" dell'approdo di una nobile stirpe albanese in terra di Sicilia. Mi riferisco soprattutto al 1468, anno in cui, morendo il mitico eroe albanese Giorgio Kastrioti Skanderbeg, molti albanesi, pur di non vendere la fede cristiana ai conquistatori turchi, fecero della "Magna Grecia - Sicilia" la loro patria di adozione. A buon diritto i Papi del tempo, Callisto III e Pio II, chiamarono Skanderbeg "Atleta di Cristo" ed il popolo albanese "Baluardo dei Cristiani". Ecco perché i discendenti di quei prodi albanesi conservano ancora gelosamente il ricordo del loro Eroe e rimangono saldi nella fede cristiana, nel rito e nelle tradizioni della loro antica patria.

Ma l'odierna Albania, venuta alla ribalta per la triste situazione a tutti nota, si trova ad affrontare una crisi grave. Avrebbe bisogno di un moderno Skanderbeg che le desse personalità e fiducia.

Essa, non più ponte di conquista turca, può diventare legame di pace e

di dialogo con l'oriente ortodosso e mussulmano.

Dal 1991 mi trovo in Albania. Con le Suore Basiliene, Figlie di S. Marcrina, abbiamo dato vita a Gurëz, nel Nord-Ovest del Paese, ad un grande centro missionario. Lavoriamo per il ripristino dei valori soppressi dalla ferocia del passato. La venuta a Mezzojuso di alcuni giovani albanesi, miei parrocchiani e desiderosi di frequentare gli studi universitari a Palermo, è prova di una collaborazione italo-albanese che fa onore alla più sana tradizione di dialogo, soprattutto culturale.

Da notare che la residenza attuale di questi giovani è nel Monastero Basiliano fatto costruire dal nobile albanese Andrea Reres, parente di Skanderbeg. Lo Statuto dello stesso, all'articolo 2, recita: "L'Istituto ha per iscopo di provvedere alla educazione civile e religiosa, all'assistenza ed all'istruzione della gioventù in genere, preferibilmente di origine albanese...". Ciò spiega la soddisfazione dei nostri albanesi di trovarsi "come casa loro".

Anche papà Masi non può non sentirsi contento di quest'apertura che lui considera solo l'inizio di un processo di rivitalizzazione del Monastero. Le presenze a Gurëz di don Enzo con diversi gruppi di animazione, i corsi medico-sanitari tenuti in Albania dal dr. Enzo Schirò, la programmazione precisa di un futuro coinvolgimento del volontariato in Albania, fanno ben sperare.

E la speranza, si sa, è sempre l'ultima a morire.

Padre Michele Bulmetti

Laurea

Il 28 ottobre all'Università di Palermo si è laureato in Medicina, con la votazione finale di 110/110 e lode, Biagio Bonanno, discutendo la tesi *Aspetti capillaroscopici nello studio della microangiologia diabetica*. Relatore è stato il nostro concittadino prof. Francesco Raimondi

Al neo laureato i nostri migliori auguri.

I NUOVI ARRIVATI

GIUSEPPA PERNICIARO
di Antonino e di Caterina Di Liberto

MARIA NADIA DUKA
di Cozma e di Zekthi Lumturi

SARA LO VICO
di Pietro e di Dora Maria Lala

STEFANIA SAGRÌ
di Castrenze e di Maria P. Muscarello

LILLA ARATO
di Nicolò e di Loredana Melagranato

GIUSY LALA
di Antonino e Franca maria D'Orsa

ANDREA PERNICIARO
di Carmelo e di Rita Maria D'India

RIPOSANO NEL SIGNORE

ANTONINO D'IGNOTI
nato il 25-9-1938, morto il 22-9-1998

MARIA SCHIRÒ
nata il 4-7-1930, morta il 14-9-1998

TOMMASO BARNÀ
nato 18-12-1906, morto il 7-10-1998

GIUSEPPE LA BARBERA
nato il 4-4-1911, morto il 15-10-1998

NICOLÒ PENNACCHIO
nato il 29-11-1914, morto il 23-10-1998

Diario mínimo Diario mínimo

SETTEMBRE

5 sabato. Ultima **serata danzante** organizzata dall'Associazione Adrasto.

13 domenica. Alle ore 19,00, nel piazzale antistante alla Chiesa dell'Immacolata (Convento Latino), **va in scena Il Principe dei poveri**, liberamente tratto da *Il Gattopardo*, esito finale del laboratorio teatrale diretto a Villafrati dal regista Enzo Toto

14 lunedì. Alle ore 20,00, nei locali del Castello, inizia uno **stage intensivo** sui meccanismi del comico, del grottesco e del paradosso, **curato da Chiara Casarico** dell'Associazione *Il Naufragarme-dolce* e patrocinato dal Comune. Lo stage terminerà il 23 settembre con un happening pubblico.

20 domenica. Alle ore 21,00, alla Fontana Barcia, **va in scena Mare Amaro**,

liberamente tratto da *I Malavoglia*, esito finale del laboratorio teatrale diretto a Bolognetta dal regista Enzo Toto.

21 lunedì. **Ricomincia il nuovo anno scolastico**. La Direzione Didattica di Mezzojuso è da diversi anni priva di un Direttore titolare. Alla Scuola Media si inizia con i problemi di sempre: molti docenti non ancora nominati a cui si sofferisce con le supplenze e soprattutto... strutture inadeguate.

23 mercoledì. Alle ore 22,00, in piazza Umberto I°, **va in scena Bedda Matri !?!**, saggio finale dello stage teatrale diretto da Chiara Casarico.

25 venerdì. In serata, in piazza Umberto I°, ha luogo un **concerto di musica latino-americana**, offerto dall'Amministrazione Provinciale.

OTTOBRE

1 giovedì. Vengono consegnati i lavori per la costruzione (ufficialmente "completamento") della nuova Scuola Media.

19 lunedì. Un gruppo di **anziani** (50 circa) parte per la Puglia per un **soggiorno climatico** organizzato dal Comune di Mezzojuso. Il ritorno è previsto per la giornata di domenica 25.

25 domenica. I **castagneti** a monte del paese sono letteralmente **invasi da escursionisti e turisti** più o meno organizzati.

30 venerdì. 15 giovani di ambedue le parrocchie partono per Acireale per partecipare al **2° Convegno-Festa dei Giovani di Sicilia**, organizzato dalla Conferenza Episcopale Siciliana.

Incentivare la coltura dell'ulivo

L'Amministrazione Comunale, al fine di incentivare e valorizzare l'olivicultura, concederà ai cittadini numero 3.500 piante di ulivo, da piantare nel territorio comunale, per una superficie totale di circa 120 ettari. Dato l'enorme numero di richieste, potranno essere concesse al massimo 50 piante a richiedente.

L'esperimento verrà ripetuto il prossimo anno, in modo da esaurire totalmente le richieste già presentate e le eventuali altre richieste. L'Amministrazione Comunale intende altresì promuovere alcune iniziative mirate a una migliore coltivazione dell'ulivo e a una raccolta più razionale del prezioso frutto.

Consiglio Comunale La minoranza protesta

Il Gruppo Consiliare di Minoranza, in una lettera aperta (firmata da Silvana La Gattuta, Vincenzo Meli, Nicola Figlia, Nicolò Cannizzaro e Vincenzo Mamola) e datata 29 settembre 1998, dichiarandosi risentito e deluso per non avere ancora avuto riscontro alle molteplici richieste avanzate circa un locale destinato all'attività del gruppo stesso, all'interno del palazzo comunale, rende noto che si asterrà dalla partecipazione ai lavori del Consiglio Comunale per protesta nei confronti dell'Amministrazione Comunale.

Eco della Brigna Periodico Bimestrale - Parrocchia Maria SS. Annunziata Mezzojuso

Direttore Responsabile: Vincenzo Cosentino. Condirettore: Pino Di Miceli

Redazione: Piazza Francesco Spallitta 90030 Mezzojuso (Pa) - tel e fax 091.8203179 - ccp n. 20148904

Nuova Serie, Registrato presso il Tribunale di Palermo al n. 33 del 15.10.97

In redazione: Doriania Bua, Antonio Caravella, Salvina Chetta, Antonino Cosentino, Vincenzo Cuttitta, Laura D'Orsa, Anna Gebbia, Rita Gebbia, Concetta Lala, Anna Lascari, Giusi Napoli, Carlo Parisi, Emanuela Spata, Anna Lia Zambito.

Stampa: Tipografia Alba, Palermo